LA NUOVA NORMA UNI ISO 37301:2021

Sistemi di Gestione per la Compliance, Requisiti

-

Istruzioni applicative per aziende e professionisti

di

Stefano Aldini, Andrea Baldin, Emanuele Montemarano, Claudio Perissinotti Bisoni, Emanuele Riva e Giovanna Raffaella Stumpo

Coordinamento scientifico a cura di Giovanna Raffaella Stumpo

Autori

Stefano Aldini - Andrea Baldin - Emanuele Montemarano
Claudio Perissinotti Bisoni - Emanuele Riva - Giovanna Raffaella Stumpo

Coordinamento scientifico a cura di Giovanna Raffaella Stumpo

Editore

UNI - Ente Italiano di Normazione
Via Sannio, 2 - 20137 Milano
Italia
Tel. 02 700241 - Fax. 02 70024481
www.uni.com

Grafica di copertina realizzata da UNI

1ª edizione - *Settembre 2022*
Stampato da UNI - Milano (MI)

ISBN 978-88-95730-62-2

Indice

Prefazione

Viviamo in un mondo sempre più complesso.

Siamo passati in pochi anni da un contesto nel quale le principali preoccupazioni gestionali risiedevano nelle attività di core business, ovvero nella progettazione e realizzazione/erogazione di prodotti e servizi, ad una società dove si sono generati processi aggiuntivi - percepiti talvolta quali inutili sovrastrutture - che distolgono l'attenzione dagli obiettivi prioritari di produzione e di fatturato, aggiungendo costi alle Organizzazioni che riducono i loro margini di utili economici.

Molto spesso tali processi sono conseguenza di disposizioni cogenti, per cui il tema del rispetto della legalità, nella sua declinazione etica e deontologica, assume una dimensione sempre più rilevante nella capacità delle Organizzazioni di competere sui mercati, a livello nazionale, europeo ed internazionale.

I cambiamenti in atto hanno origine nel contesto interno ed esterno alle Organizzazioni, quali la richiesta di maggiori consapevolezza, responsabilità, trasparenza ed integrità, da a donne e uomini ai diversi livelli funzionali, soprattutto quelli apicali, e la profonda evoluzione della società legata sia all'aumento delle aspettative delle parti sociali che alle sfide delle trasformazioni tecnologico-digitale ed ecologico-ambientale.

La normazione non è stata a guardare ieri e nemmeno lo farà domani. Da una parte continua il suo centenario percorso nel contribuire ad interpretare in chiave misurabile i fenomeni evolutivi della società, fornendo a tutte le componenti scientifiche, economiche ed umanistiche, delle rappresentazioni dello stato dell'arte che possa costituire un modello di comunicazione, di confronto e di sviluppo. Dall'altra cerca di anticipare il futuro, sperimentando soluzioni che vogliono essere virtuose in un progressivo processo di sviluppo sostenibile, proponendosi quale agente trasformatore di una società che talvolta necessità di una "spinta gentile" per orientarsi.

È così che negli ultimi anni sono nate iniziative nella comunità delle norme volontarie che si sono discostate dallo strumento normativo tecnico tradizionale che puntava ad unificare i metodi di misurazione della prestazione dei prodotti.

Ricordiamo la positiva esperienza all'inizio degli anni 2000 che ha portato alla pubblicazione della ISO 26000 sulla responsabilità sociale - oggi UNI EN ISO 26000:2020 - strumento di base fondamentale per lo sviluppo di una cultura internazionale della sostenibilità.

Su questa scia, di particolare rilevanza è stata proprio la nascita del Comitato Tecnico internazionale ISO/TC 309, nato dall'esigenze di soddisfare le aspettative crescenti della società di disporre di strumenti e soluzioni per assicurare e riconoscere le pratiche di "buon governo" da parte delle Organizzazioni, e delle loro donne e dei loro uomini che desiderano operare e decidere "alla luce del sole": i popoli del mondo chiedono una gestione sana da parte di chi li rappresenta e li guida, sia nelle Organizzazioni private che nelle istituzioni pubbliche.

Sono già numerose le norme internazionali che sono state pensate, discusse, approvate e pubblicate nell'ambito dei lavori TC 309, ma la più importante è sicuramente la ISO 37301, adottata in Italia nel 2021 quale UNI ISO 37301, che stabilisce i requisiti di un Sistema di Gestione della cosiddetta "compliance".

Peccato non ci sia una parola italiana che rappresenti pienamente questo termine inglese. So bene che nella nostra lingua si indica la "conformità", ma la parola anglosassone comprende qualcosa di più, perché riesce ad andare oltre, alzando l'asticella da un livello tecnico orientato all'oggetto del quale si valuta la conformità ad un livello sociale che considera il soggetto che garantisce il rispetto della normativa in vigore, sia essa cogente o volontaria.

Ed è proprio questo il grande valore della norma ISO: essere in grado di operare su scala internazionale tenendo in considerazione le specificità locali. In una visione di normazione integrata, il Sistema di Gestione consente di trattare con la medesima attenzione le disposizioni di Legge obbligatorie e la normazione ad applicazione volontaria, assicurando nel proprio contesto di riferimento, giuridico ed economico, una visione a 360° di tutti gli elementi necessari a garantire il rispetto degli elementi regolamentari, mettendo in atto comportamenti etici e deontologici.

Viviamo in un mondo sempre più complesso.

UNI può concorrere a semplificarlo, ma può soprattutto darci una chiave di lettura per orientarci in tale complessità con strumenti metodologici ed applicativi.

Con questo approccio vi invito quindi alla lettura del libro, ma soprattutto allo studio approfondito della UNI ISO 37301:2021.

Ruggero Lensi - *Direttore Generale UNI*

Introduzione

La catena che lega la normazione tecnica consensuale e l'accreditamento diventa sempre più solida e lunga.

Da un lato, si consolida il legame tradizionale, vuoi sul piano normativo (il regolamento che disciplina l'accreditamento, già dal 2008, ha imposto che gli accreditamenti vengano rilasciati in conformità con "norme armonizzate"), vuoi per i riconoscimenti che provengono da Mercato e Istituzioni.

Dall'altro, si è allungata la cordata, che ormai lega in modo inscindibile le attività di UNI-CEI ed ACCREDIA alla Metrologia, alle valutazioni di conformità - emesse sotto accreditamento e in conformità alle norme tecniche - e, *last but not least* alla sorveglianza del Mercato (anche questa disciplinata dall'Unione Europea, con lo stesso Regolamento n. 765/2008).

Anche in Italia, dunque l'Infrastruttura per la Qualità (IQ per l'Italia), si afferma progressivamente come un sistema integrato che agisce come forte elemento di sostegno, sia per le politiche di sviluppo economico, che per quelle rivolte alla sostenibilità ed alla sicurezza, nelle varie declinazioni che i concetti evoluti di ESG possono prevedere.

Questa affermazione vede nella pubblicazione promossa da parte di UNI del volume a cui ha contribuito Emanuele Riva, un ulteriore episodio del disegno di approfondimento culturale che lega i nostri due Enti e che tenta di allargare la rete degli interlocutori tradizionali. Se, un tempo, la comunicazione corporate era rivolta essenzialmente a Istituzioni ed imprese, è ormai necessario che anche i consumatori, gli studenti, gli Istituti d'Istruzione e di Ricerca raggiungano una maggiore familiarità con le diverse componenti dell'IQ.

E non è casuale che i processi della normazione tecnica si rivolgano sempre più spesso a tematiche non direttamente connesse ai processi della produzione industriale e dei servizi.

L'Italia si sta distinguendo in questo.

Basti ricordare norme e prassi di riferimento sviluppate negli ultimi anni per certificare professionalità rivolte alla cura della persona, o per la lotta al bullismo, la didattica a distanza e la parità di genere. Per non parlare dell'attenzione crescente rivolta ai temi della sanità e della sicurezza sociale (dispositivi di protezione individuale, professioni mediche, biobanche, etc.).

In un certo senso, la norma UNI ISO 37301, integrando in un sistema più completo ed organico il Sistema di Gestione anti-bribery regolato dalla 37001, soddisfa entrambe queste esigenze: il concetto più esteso di compliance potrà dare maggiori garanzie ai consumatori ed a tutti gli stakeholders di un impegno concreto e rigoroso per prevenire i fenomeni corruttivi, e di conseguenza assicurare la continuità imprenditoriale, anche nel caso in cui singoli episodi possano far venir meno l'eticità e la correttezza dei processi aziendali.

Non è casuale che proprio mentre il Governo e il Parlamento italiano si adoperavano, con l'applicazione della cd "Legge Severino", per favorire la trasparenza e contrastare la corruzione, la norma 37001 veniva sviluppata dall'ISO e immediatamente recepita in Italia, che è stato uno dei primi Paesi al Mondo a rilasciare certificazioni sotto la garanzia dell'accreditamento.

La crescita è stata subito rilevante.

Ad oggi si contano oltre 3.600 siti aziendali certificati in Italia, ma questo è ancora una goccia, nel mare dei 5 milioni di imprese italiane iscritte nei registri camerali.

Ci sono ora, dunque, con la norma 37301 tutte le prospettive per allargare ulteriormente la platea delle Organizzazioni certificate per l'antibribery o per ampliare i campi delle certificazioni già emesse, specie se si volessero approfondire le possibili relazioni e sovrapposizioni tra il Sistema di Gestione per la Compliance e i Modelli Organizzativi 231, e se si definissero opportune politiche di incentivazione, nelle fasi di selezione per il public procurement, o analogamente a quanto previsto per le certificazione dei Sistemi di Gestione per l'ambiente (riduzione delle fideiussioni per la V.I.A.), o per la sicurezza del lavoro (riduzione dei premi assicurativi).

Filippo Trifiletti - *Direttore Generale di Accredia*